

"CASAL BORSETTI, DA AVAMPOSTO DEI FINANZIERI A PERLA DEL TURISMO ITALIANO"

di Gerardo SEVERINO

Lungo la costa adriatica, a circa 16 Km. a nord di Ravenna ed a 2 Km. ad est della statale 309 Romea - siamo nel pieno del cosiddetto "*Parco del Delta del Po*" - si affaccia la ridente cittadina di Casal Borsetti, alle cui origini dedichiamo il presente articolo. Posta in una felice posizione geografica, con una stupenda spiaggia situata a ridosso di una estesa pineta, Casal Borsetti è oggi una delle perle del turismo italiano: una località che offre angoli di incredibile suggestività, nei quali la natura viene amorevolmente salvaguardata grazie soprattutto all'oasi naturalistica di Punta Alberete, fiore all'occhiello delle valli di Comacchio. La storia di questo Paese, che non è affatto remota (risale appena agli inizi del '900), è davvero singolare, poiché legata alle vicende professionali ed umane di un nostro remoto collega, il Sottobrigadiere *Giovanni Borsetti*, che di quel posto fu il primo abitante. La storia ebbe inizio nel lontano 1875, allorché il Sottobrigadiere della Guardia Doganale del ramo mare *Giovanni Borsetti*, trasferito dalla provincia di Lucca, raggiunse il 1° di agosto la Luogotenenza di Porto Corsini, l'odierna Marina di Ravenna. Assegnato alla Brigata di mare, composta da appena tre uomini, il *Borsetti*, dotato di una vasta esperienza operativa, ebbe dapprima il comando di un battello doganale (una lancia di 6 metri con 4 remi e vela quadra), per poi transitare, qualche anno prima della pensione, nel cosiddetto "*servizio sedentario*". Nei primi tempi, il *Borsetti* si occupò della vigilanza anticontrabbando in prima linea, nel tratto costiero compreso fra Punta Ravenna sino alla foce del Po di Primaro, eseguendo spesso anche la scorta alle barche dirette a Ravenna, oltre che il tradizionale servizio in dogana, in sussidio alla Brigata stanziale di terra che si occupava della sorveglianza al porto. Nel 1877, il Sottobrigadiere *Borsetti*, ormai cinquantunenne, transitò nel servizio sedentario e, di conseguenza, fu adibito a compiti meno duri, quali l'espletamento di pratiche negli uffici doganali di Porto Corsini, ma soprattutto della gestione di alcuni Caselli Doganali (piccole costruzioni in muratura) disseminati lungo la costa. Ed è proprio ad una di queste costruzioni, collocata a nord di Porto Corsini, che è legata la storia di Casal Borsetti, di cui il nostro brigadiere fu custode fino alla morte. I Caselli doganali, di cui vi è traccia in alcuni documenti conservati presso l'Archivio del Museo Storico del Corpo, molto spesso erano demaniali (quindi di proprietà dello Stato) ed avevano, quale scopo principale, quello di assicurare il ricovero ed il ristoro delle pattuglie a terra e delle squadre operanti in mare, specialmente quando le avverse condizioni atmosferiche non consentivano il rientro ai comandi d'appartenenza. Quelli dipendenti dalla Luogotenenza di Porto Corsini erano tre, e per uno di essi - quasi certamente quello di Casal Borsetti - un documento d'archivio datato 1875 lo evidenzia come: "... mancante di acqua potabile ed in prossimità di paludi e stagni". Di questo Casello, il brigadiere *Borsetti* ne fu dunque custode in servizio, ma poiché si sentiva particolarmente legato a quei luoghi stupendi, chiese di potersene occupare anche dopo il collocamento in congedo, avvenuto per la cronaca il 1 gennaio 1878. Ma a questo punto, prima di passare alla parte più interessante della storia, facciamo un passo indietro, per tracciare un modesto profilo biografico del primo cittadino del Casale. Dal foglio matricolare del Sottobrigadiere, custodito presso l'Archivio del citato Museo, apprendiamo che il *Borsetti* nacque nel comune di Mesola (FE), con molta probabilità a Goro che a quel tempo ne faceva parte, il 16 aprile 1826. Nonostante la storiografia locale lo vuole "ciabattino" ancor prima dell'arruolamento nella Guardia Doganale, il *Borsetti*, in realtà, operò nel settore marittimo sin dalla sua giovinezza. Il 10 agosto

1860, egli viene assunto, in qualità di commesso, dal Consolato di Marina di Ravenna, elemento questo che consentì al *Borsetti* di conoscere alla perfezione i luoghi prossimi a Porto Corsini. Nei primi mesi dell'anno seguente, il *Borsetti* viene nominato dalla Regia Capitaneria di Porto, guardiano del porto di Pontelagoscuro (FE), incarico che tenne fino al 1° luglio 1863, data del suo arruolamento nel Corpo delle Guardie Doganali. Assunto direttamente con il grado di Sottobrigadiere del ramo mare, il *Borsetti* fu inizialmente assegnato alla Direzione delle Gabelle di stanza a Genova, dalla quale, il 16 aprile 1866, fu trasferito a Bologna, e quindi assegnato alla Brigata mare di Rimini. Fu proprio in questa località che il *Borsetti* si rese protagonista di una eroica azione di salvataggio. Nel corso della terribile alluvione che il 12 settembre 1866 sconvolse la città romagnola e gran parte del litorale adriatico, il *Borsetti* fu uno dei primi a portare soccorso alle popolazioni colpite. Non solo, ma riuscì persino a trarre in salvo il battello di servizio, ricevendone quale ricompensa un premio in denaro. Nel 1868 raggiunse Livorno, mentre nell'agosto del 1870 fece ritorno nella Direzione di Bologna ed assegnato nella sua provincia natia. Dopo un breve periodo trascorso in provincia di Lucca, il 1° agosto 1875 - come già detto - raggiunse quella che doveva essere la sua ultima destinazione, la provincia di Ravenna. Dopo il congedo, il *Borsetti*, che secondo il foglio matricolare risultava "coniugato senza prole", ottenne in concessione (per uso abitativo) proprio l'ex Casello doganale di cui si era occupato in precedenza, ormai dismesso in seguito alla grande riforma del Corpo avvenuta nel 1881. Nella piccolissima costruzione, ove visse tra mille difficoltà, l'ex sottufficiale delle Guardie Doganali vi installò un deschetto da calzolaio, attività questa che il ferrarese aveva probabilmente intrapreso - a livello amatoriale - prima del congedo e che offrì ai tanti marinai e pescatori portocorsinesi che navigavano in quella zona. Il *Borsetti*, che i pochi abitanti del Casale ribattezzarono affettuosamente col nome di "*Zanetto*", fu dunque il primo vero abitante del luogo. Dal suo insediamento, avvenuto come abbiamo visto dopo il 1881, il Casale s'ingrandì gradualmente con la costruzione di nuove abitazioni di pescatori e di altre contrade viciniori, tanto che già agli inizi del '900 la popolazione locale amava definire il luogo con l'attuale toponimo. Il nostro brigadiere occupò il casello per moltissimi anni, probabilmente fino a qualche tempo prima della sua morte, avvenuta in Marina di Ravenna il 15 aprile 1906, esattamente un giorno prima del suo ottantesimo compleanno. Il ricordo dell'ex finanziere perdurò lungamente nel immaginario collettivo, tanto che undici anni dopo la dipartita del brigadiere, per acclamazione popolare fu imposto alla località il nome attuale. In verità tale nome venne definitivamente ufficializzato solo nel 1962, con apposito atto dell'amministrazione comunale, che finalmente riconosceva al *Borsetti* il merito di essere stato il fondatore dello stesso paese. Distrutto nel corso della 2^a guerra mondiale, l'ex Casello doganale è stato ristrutturato nel 1990 e consegnato, nel corso di una solenne cerimonia, ad un Comitato di Cittadini, che si è impegnato ad assicurarne la conservazione. Al suo interno vi è custodito un raro cimelio: il martello da ciabattino che il *Borsetti* aveva usato durante gli anni della sua vecchiaia. E proprio a tal riguardo ci preme fare una precisazione. Anche se qualche storico locale, parlando del Casello lo collega al *Borsetti*, il quale: "... da umile sottobrigadiere della dogana si era adattato a fare il ciabattino", ritenendo così di evidenziare che il *Borsetti* doveva la propria fama più alla sua abilità di ciabattino che ad altro, riteniamo di dover bilanciare i giudizi, sostenendo che il *Borsetti* fu soprattutto un finanziere, un grande (e non umile) finanziere, il quale volle onorare la consegna ricevuta anche dopo il suo congedo. Il Casello che egli ebbe in custodia non fu mai una mera abitazione, un modestissimo negozio da calzolaio come le cronache ci hanno abituato a ritenere, ma fu, al contrario, la "*Casermetta del Borsetti*", il luogo della memoria ove il brigadiere trascorse, con grande nostalgia, la sua lunga vecchiaia.